

....E A PAGLIARELLI

Ad un'ora insolita, le 14.00, P. Alberto Maggi entra nel salone-teatro della Casa Circondariale di Pagliarelli, abitualmente adibito ad incontri ricreativi, presentazioni di progetti, premiazioni di concorsi. Ma il 23 marzo quel salone ospita un incontro biblico!

Era stata quasi una scommessa per l'Associazione di Volontariato Penitenziario insieme a Dialoghi e Profezia giungere a proporre un evento così diverso. La scommessa era stata condivisa con entusiasmo dalla Direzione dell'Istituto. Ma i destinatari come l'avrebbero presa?

P. Maggi è giunto puntuale: solo qualche ora prima aveva parlato ai detenuti dell'Ucciardone. Aveva forse mangiato un boccone, ma non si era certo riposato nemmeno un po'.

Chi lo aveva conosciuto oratore colto e coinvolgente, persona vivace, sempre sorridente e pronta alla battuta, ha stentato a riconoscerlo. Certamente era stanco, emozionato per gli incontri della mattina, la voce un po' rauca: a nessuno è venuto in mente di offrirgli un sorso d'acqua, né lui ne ha chiesto. Si è lanciato subito a narrare con entusiasmo crescente la grande avventura del Dio fattosi Uomo per amore e finito in croce come un delinquente.

L'ampio salone era pieno. Nelle prime file il Direttore, il Comandante, parecchi Educatori e Volontari: dietro "loro", un folto gruppo (più di duecento, ma molti di più avevano chiesto di partecipare!) di detenuti del reparto Nord, quello destinato all'Alta Sicurezza. Il silenzio era assoluto, l'attenzione massima: curiosità, desiderio di ascoltare una parola nuova che desse forza, coraggio, speranza?

E questa Parola stava arrivando. Perché P. Alberto stava presentando un Dio innamorato dell'uomo, desideroso di accoglierlo (e raccontava con Luca, 15, 11-32 la parabola del Padre misericordioso) come un figlio, a cui non viene chiesto di meritarselo, ma solo di amare a sua volta il prossimo che incontra, come il "buon Samaritano". Quello che conta non è quanti rosari hai recitato o quante Messe hai ascoltato (da fariseo-cristiano doc!), ma quanto hai servito l'uomo che ti sta accanto o, meglio, a cui vai incontro nelle sue difficoltà.

Quando P. Alberto si è fermato, non è partito subito l'applauso atteso, scontato per una qualsiasi platea. Questa non era infatti una platea qualsiasi. Era una platea stupita, quasi incredula del bell'annuncio.

Interventi? Pochi. Di qualcuno che ha voluto dimostrare di aver capito, di saperne qualcosa anch'egli di Dio! Ma i più sono rimasti in silenzio, intimiditi, presi da un disagio camuffato da un facile entusiasmo di strette di mano strappate a P. Alberto. Chissà cosa avrebbero voluto chiedergli in quel loro agitarsi prima di rientrare tutti in cella.

Era un buon segno? Quando Dio ti parla e tu non te lo aspetti e ti dice cose che ti rivoltano come un calzino....quell'amore che tu ricevi gratuitamente e che non devi nemmeno restituire, no anzi lo devi dare agli altri...

E noi, che sappiamo che solo Dio trasforma il nostro cuore di pietra in cuore di carne, speriamo che nel silenzio della propria cella queste parole risuonino in ciascuno e portino frutto abbondante.

Maria Concetta Cricchio

(Volontaria AS.VO.PE.)